

**COMUNICATO STAMPA**  
**Istituto Ortopedico Gaetano Pini**



**Fondazione FEMOR – Fondazione per l'educazione in management in ortopedia**  
**EVENTO FORMATIVO**  
**Aula Magna - Ore 10.00-19.30**

**L'EVOLUZIONE DELLA LIBERA PROFESSIONE INTRA ED EXTRA-MOENIA E  
LA NORMATIVA SULLA RESPONSABILITÀ PROFESSIONALE IN SANITÀ :  
QUALITÀ , CONTENUTI, CRITICITÀ GESTIONALI**

**LA NECESSITÀ DI UN CAMBIAMENTO**

**Le prospettive manageriali delle attività intra ed extra-moenia , le linee guida del Libro Verde del Ministero del Welfare e il ruolo dei fondi integrativi negoziali**

“Gli elementi fondamentali,” sottolinea il senatore Michele Saccomanno, **Membro della 12° Commissione permanente Igiene e Sanità; Membro della Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio Sanitario nazionale, Membro della Commissione parlamentare per la semplificazione della legislazione;** “sono certamente due : la tutela del paziente; la possibilità di un espletamento della professione del personale sanitario in condizioni ottimali. Il mancato raggiungimento dei due obiettivi determina insuccessi professionali, ma soprattutto danni alla salute del cittadino contrari allo spirito delle Commissioni di cui faccio parte. Il medico deve poter esercitare la libera professione e nello stesso tempo il sistema sanitario nazionale deve poter fornire un alto livello di servizi e di assistenza. La giornata formativa di oggi organizzata dalla Fondazione FEMOR, di cui sono Presidente, ha consentito la presentazione dei dati ASSR sulla libera professione intramoenia e sulle normative relative alla responsabilità professionale. Confrontarsi con chi opera nel settore è importante per legiferare con attenzione alle istanze reali del territorio. Abbiamo avuto modo di raccogliere dal Tribunale del malato e dalle associazioni quali Cittadinanza Attiva l'esigenza di un rapporto medico-paziente fondato sulla trasparenza, sulla fiducia, e che sia modulato da normative certe, adeguate , aggiornate, che migliorino sempre più la qualità del servizio sanitario, la sua sicurezza. Servono strumenti di monitoraggio costante per lo sviluppo di servizi sanitari che siano erogati su tutto il territorio nazionale senza disparità ed a completa tutela dei diritti dei cittadini: la serenità del paziente è sinergica con quella dell'operatore sanitario e , - se ben normata -, è in se stessa modello di controllo del rischio clinico, chiara identificazione di obiettivi concreti che riducano i tempi di attesa dei pazienti, diano loro certezze di cure di alto livello, migliorino le logiche gestionali dei servizi sanitari erogati anche nella libera professione intra ed extra-muraria per valorizzare anche gli stessi medici ed operatori sanitari e rendere più snella ed accessibile la fruizione da parte dei cittadini di servizi e prestazioni garantite e qualificate”.

Si è svolto presso l'aula Magna dell'Istituto Ortopedico Gaetano Pini di Milano un evento formativo nazionale con esperti provenienti da varie Regioni (Toscana, Basilicata, etc.) organizzato dalla Fondazione Femor che si occupa di formazione in management nel settore ortopedico e sanitario. “I temi dibattuti in aula,” dice il dott. **Amedeo Tropiano, Direttore Generale dell'Istituto Ortopedico Gaetano Pini di Milano,**“hanno riguardato la libera professione intramuraria; la sua qualità ed i suoi contenuti; i dati delle rilevazioni dell'Agendas, Agenzia per i

servizi sanitari nazionali, che ha il compito di monitorare se la libera professione viene condotta secondo tempi e volumi di prestazioni compatibili con quelle erogate dal sistema pubblico; i dati relativi alla libera professione nell'esperienza di due aziende sanitarie milanesi: la nostra azienda ospedaliera Gaetano Pini e l'Azienda ospedaliera – Polo Universitario San Paolo di Milano. Inoltre ai partecipanti sono state illustrate le prospettive della libera professione; i contenuti del Libro verde del Ministero del Welfare; il ruolo dei fondi integrativi negoziali, le attuali criticità gestionali e le condizioni per lo sviluppo di tali attività, l'importanza del risk management e della responsabilità sociale". Sono stati illustrati i dati di sintesi della libera professione intramoenia (quinto rapporto annuale) elaborati dalla ASSR , Agenzia per i Servizi sanitari regionali. Sono intervenuti oltre al dott. Amedeo Tropiano, Direttore generale dell'Istituto Ortopedico Gaetano Pini di Milano, il dott. Alfonso Ignazio Marra, Presidente della Corte di appello di Brescia, il dott. Giorgio Calori, Risk Manager dell'Istituto Ortopedico Gaetano Pini, il Senatore Michele Saccomanno, Presidente della Fondazione Femor, il prof. Carlo De Pietro, ricercatore Cergas presso l'Università Bocconi, il dott. Giuseppe Piccioli, analista CCNL settore sanitario. Ne è emerso che si rende necessaria una forte attenzione all'evoluzione ed allo sviluppo della libera professione intramuraria attualmente gestita dalle aziende pubbliche del Servizio Sanitario Nazionale italiano.

"E' prioritario un approccio concreto, rigoroso, per una gestione sanitaria innovativa," **dice il senatore Michele Saccomanno,** in funzione di obiettivi non solo quantitativi ma soprattutto qualitativi nel settore sanitario al Servizio del Paziente e delle famiglie per rispondere in maniera adeguata alle loro necessità su tutto il territorio nazionale. La responsabilità sociale deve riguardare tutte le prestazioni erogate dalle strutture ospedaliere. I processi di health technology assessment consentono di programmare la distribuzione delle apparecchiature e dei servizi assistenziali con razionalità ed economicità, secondo bacini d'utenza appropriati , evitando sprechi, massimizzando e valorizzando le risorse umane. La politica del Welfare della 'vita buona' nella società attiva persegue la salute lungo tutto l'arco della vita ed è fondamentale lavorare su tutti i fattori che la determinano, in modo da ridurre i bisogni ed i costi relativi, fare prevenzione e fornire servizi sia pubblici che privati sanitari ben monitorati e garantiti per qualità ed efficienza. Il tema della sostenibilità del modello sociale sanitario è rilevante," **dice il senatore Michele Saccomanno, Membro della 12° Commissione permanente Igiene e Sanità; Membro della Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio Sanitario nazionale, Membro della Commissione parlamentare per la semplificazione della legislazione,**"La libera professione intra ed extra-muraria va discussa relativamente al suo ruolo, a come sinora è stata esplicitata ed attivata, a tutt'oggi, in maniera differenziata a livello regionale. Inoltre è fondamentale aggiornare e monitorare in maniera efficace i dati sul territorio nazionale della sua applicabilità per poter prendere decisioni operative serie sui realistici sviluppi futuri di questo sistema di fornitura di servizi". La ricerca, presentata dal prof. Carlo De Pietro, della Bocconi, ha preso in esame quattro aspetti : gli obiettivi che le aziende ospedaliere intendono perseguire con la libera professione intramuraria; la natura dei servizi prestati in tale modalità; l'assetto organizzativo della libera professione intramuraria (tariffe, regole di reparto, sedi fisiche utilizzate, regolamentazione degli orari, attori e modalità di analisi e lo sviluppo delle domanda); le prospettive future della libera professione intramuraria. Ha presentato i dati di due esperienze a confronto: Istituto Ort. G.Pini e San Paolo. Uno degli ambiti di sviluppo per la Libera professione intramuraria è certamente quello delle prestazioni che non rientrano nei livelli essenziali di assistenza garantiti dal SSN. Si tratta dell'offerta di prestazioni "aggiuntive" che possano integrare, valorizzare ed ampliare il profilo delle aziende sanitarie. In un'ottica di sviluppo la libera professione intramuraria dovrebbe essere leva per le innovazioni cliniche ed assistenziali in un rapporto dinamico con l'evoluzione delle stesse aziende sanitarie ed operare in un'ottica di miglioramento qualitativo dei servizi verso il Paziente.

## INNOVARE PER RIFORMARE

Il **dott. Marco D'Imporzano**, Capo Dipartimento Chirurgia Ortopedica del Gaetano Pini è entrato nel merito delle problematiche della libera professione ed ha evidenziato come vi sia la necessità di nuove norme adeguate alla grande richiesta da parte dell'utenza di un rapporto professionale personalizzato. "A tutt'oggi la quota-parte di ricavi del Servizio Sanitario riferibile alla libera professione intramoenia sono molto esigue; la possibilità delle aziende sanitarie di conquistare mercato a spese della sanità privata con le regole, le normative e il tipo di organizzazione esistenti è sicuramente molto ridotta. Rimanere sulle attuali posizioni," **sottolinea il dott. Marco D'Imporzano,** in tema di libera professione intramoenia non può che essere un errore. Servono nuove procedure e tutta una nuova mentalità per organizzare e normare con impostazioni innovative un tipo di libera professione che soddisfi le esigenze delle aziende sanitarie e dei professionisti dando valore aggiunto e garantendo possibilità di scelta e di utenza ai Pazienti".

## RISK MANAGEMENT

Il dott. Giorgio Maria Calori ha evidenziato nel Suo intervento come la Regione Lombardia abbia attuato a partire dalla circolare 46/SAN del 27 dicembre 2004 una politica atta a fronteggiare le problematiche di governo della salute in ambito di responsabilità professionale. Ciò in considerazione non soltanto della gestione dei contenziosi, ma soprattutto per agire con la precipua finalità di garantire la sicurezza del paziente, la serenità lavorativa degli operatori sanitari e la sostenibilità economica per le aziende del sistema sanitario. "Il punto di partenza ineludibile", **dice il dott. Giorgio Maria Calori,** è stato quello di verificare l'effettiva dimensione del problema. A tal fine si è attuata una mappatura che rileva ed aggiorna, su un apposito database regionale lombardo, lo stato di ogni singolo contenzioso per tutte le 49 aziende ospedaliere, Irccs e Fondazioni, oltre alle Asl del sistema lombardo". La costituzione di due comitati regionali rappresentati in ciascuna azienda e l'individuazione della figura del risk manager aziendale sono alla base di questa politica: il comitato gestione rischi che raccoglie differenti professionalità all'interno dell'azienda, tali da comprendere non solo le problematiche strettamente sanitarie, ma anche quelle infrastrutturali ed amministrative, ha il compito di evidenziare l'emergenza di criticità che dovranno essere analizzate con mezzi statistici scientifici (Root case analysis, Fmea, Fmeca etc.) e trovare la possibilità di introdurre correttivi atti alla contenzione del rischio clinico; il comitato valutazione sinistri, di taglio prevalentemente medico-legale assicurativo, ha lo scopo precipuo di contenere l'impatto economico negativo prodotto dal contenzioso. "A fronte di questa innovativa strutturazione," **dice il dott. Giorgio Maria Calori,** "sono stati richiesti ed espletati piani annuali di risk management che poi sono stati discussi e confrontati all'interno di un network regionale formativo organizzato sempre da Iref per Regione Lombardia. Presso l'Istituto Ortopedico Gaetano Pini,- che ha immediatamente riscontrato tale indirizzo regionale-, sono state proposte ed attuate numerose procedure e diverse soluzioni correttive, che hanno permesso di ottemperare gli obiettivi preposti, soprattutto in tema di responsabilità professionale. Al riguardo l'iniziativa originale punta a volere 'risolvere' il danno eventualmente o potenzialmente arrecato al paziente non solo in termini di gestione del contenzioso medico-legale ed economico, bensì anche e non da ultimo, nel procedere ad una risoluzione anche clinico-chirurgica del problema, come anche di prevenzione. Sul piano nazionale è attualmente richiesto un cambiamento delle leggi in materia di responsabilità professionale perché non può essere affidato questo delicato giudizio esclusivamente al frutto dell'evoluzione giurisprudenziale non sempre omogenea e costante. Personalmente ringrazio il senatore Saccomanno che si è assunto l'onere dell'importante compito di portare avanti questo progetto innovativo legislativo, volendolo condividere oltre modo con tutti gli operatori sanitari".